

<https://www.pressenza.com>
05.08.26

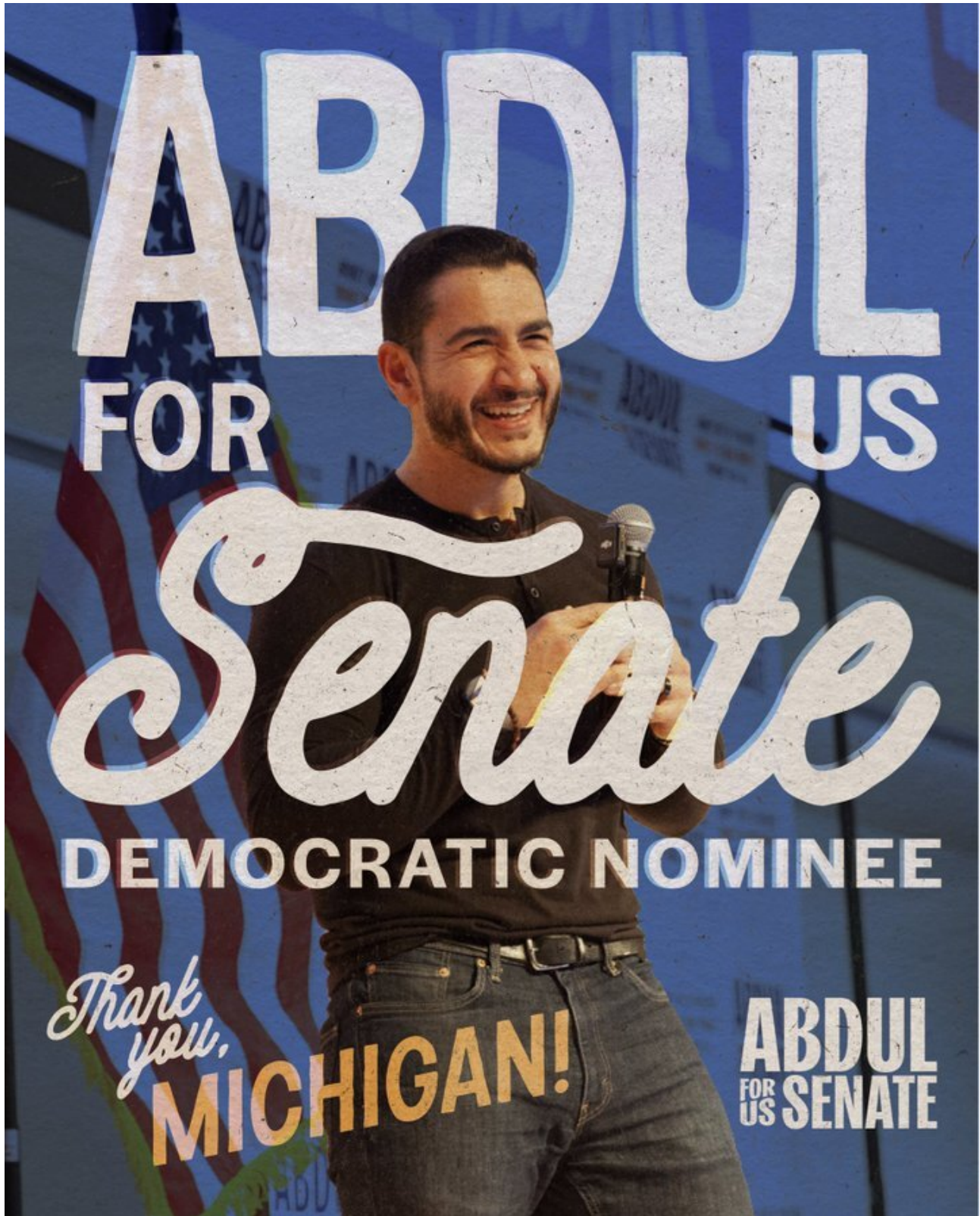
Giovane, musulmano, progressista: Abdul El-Sayed vince le primarie democratiche per il Senato nel Michigan

Anna Polo



Dopo le vittorie alle [primarie democratiche](#) di New York di tre candidati socialisti alla Camera dei Rappresentanti sostenuti dal sindaco di New York Zohran Mamdani, arriva un'altra vittoria progressista: questa volta si tratta delle primarie per scegliere il candidato al Senato per il Michigan alle elezioni di metà mandato previste a novembre. Figlio di immigrati egiziani, ex funzionario della sanità pubblica, Abdul El-Sayed ha battuto la deputata

moderata e sostenuta dall'establishment del Partito Democratico Haley Stevens con una campagna porta a porta che ha coinvolto migliaia di volontari, molto simile a quella che ha portato all'elezione di Mamdani a sindaco di New York nel novembre 2025.



E le somiglianze non si fermano qui: pur non definendosi socialista, anche Abdul El-Sayed, come Mamdani, ha ricevuto l'appoggio di Alexandria Ocasio Cortez e Bernie Sanders, è giovane, musulmano e molto critico sul sostegno americano a Israele, tanto che non si fa problemi a denunciare il genocidio a Gaza. Ha incentrato la sua campagna sulla proposta di una sanità pubblica universale (Medicare for All), sull'introduzione di una tassa del 7 % sul patrimonio dei miliardari, sull'abolizione dell'ICE e sulla riforma del sistema di finanziamento delle campagne elettorali. Uno dei suoi slogan è infatti "Fuori i soldi dalla politica", tanto più significativo se si pensa che la sua avversaria alle primarie ha ricevuto finanziamenti per 65 milioni di dollari e ha goduto del sostegno dell'AIPAC (American Israel Public Affairs Committee), la più potente lobby filoisraeliana negli Stati Uniti.

Alle elezioni di metà mandato a novembre Abdul El-Sayed dovrà vedersela con il candidato repubblicano Mike Rogers, in una sfida che potrebbe determinare quale partito controllerà il Senato.

<https://jacobinitalia.it/>

3 Agosto 2026

La variabile israeliana sulle primarie in Michigan

Elisabetta Raimondi



Si vota per scegliere la candidatura democratica nello stato di Detroit. Il progressista El Sayed è in vantaggio, ma la rivale è sostenuta dai milioni dell'Aipac

Negli Usa continua a crescere la trepidazione per **le primarie democratiche del 4 agosto in Michigan**, dove la deputata centrista e pro-Israele Haley Stevens e il medico progressista **Abdul El-Sayed** si sfideranno per un seggio al Senato. Ormai divenuto l'emblema nazionale della guerra tra sinistra ed establishment – e definito da **Cenk Uygur** come un «referendum tra Usa e Israele» per i finanziamenti senza precedenti che Haley Stevens ha ricevuto dall'Aipac (American Israel Public Affairs Committee) e dai suoi vari affiliati – lo scontro riflette, come vedremo, i temi principali che caratterizzano le campagne elettorali dei due schieramenti. Mentre El Sayed è focalizzato su istanze sociali e politiche – prime fra tutte quel Medicare for All e l'abolizione del big money dalla politica, già bandiere di Bernie Sanders fin dal 2015 – Stevens si affida, con toni costantemente sopra le righe e piuttosto clowneschi, alle solite «platitudes» (luoghi comuni) «alla Hillary e Kamala» e a un'autocelebrazione narrativa fondata sull'idea di essere l'unica in grado di sconfiggere il repubblicano Mike Rogers.

Il 4 agosto anche il Missouri vedrà una sfida cruciale, che riproduce gli stessi schemi, tra l'**ex deputata progressista Cori Bush** e Wesley Bell che la sconfisse nel 2024. Quest'anno le prospettive sembrano essere più rosee per Bush, grazie a tre elementi che negli ultimi anni hanno profondamente modificato il contesto politico: il consenso costruito dal basso attraverso un lavoro capillare sui territori, l'impatto sugli elettori della guerra di Gaza e del genocidio palestinese, e la sempre

maggiore consapevolezza dell'influenza del denaro delle corporation e soprattutto delle lobby pro-Israele nelle primarie democratiche e nella politica più in generale.

Il radicamento dei movimenti dal basso

Dopo anni di crescita sotto la guida di Bernie Sanders e la vittoria di Zohran Mamdani a New York nel 2025, le 11 vittorie di candidati sandersiani ottenute finora per la Camera hanno mostrato come il radicamento territoriale, il rafforzamento dei Dsa e di organizzazioni come Justice Democrats e Our Revolution, insieme alla crescita di ampi movimenti anti-Trump vicini all'ala sinistra del Partito democratico, abbiano aperto una nuova stagione di sfide all'establishment. L'ondata progressista – che ha registrato le vittorie di Analilia Mejía e Adam Hamway (New Jersey), Sam Forstag (Montana), Randy Villegas (California), Brian Poindexter (Ohio), Bob Brooks (Pennsylvania) e Adelita Grijalva (Arizona) – ha trovato la sua massima espressione a fine giugno a New York con il **tripleto di Claire Valdez, Brad Lander e Darializa Avila Chevalier**, sostenuti da Sanders e da Mamdani. In particolare le vittorie delle due giovani donne formatesi nei Dsa di New York, vittorie quasi inaspettate per la presunta imbattibilità dei rispettivi candidati, hanno anticipato l'exploit in

Colorado di un'altra giovane Dsa **Melat Kiros** contro una candidata che deteneva il seggio da decenni.

A tali successi andrebbe aggiunto quello ottenuto per il Senato, con il 72% dei voti, dall'**outsider Graham Platner nelle primarie del Maine**. Nonostante il successivo ritiro del candidato per le accuse di stupro avanzate da una ex compagna, la forza del movimento è stata confermata dalla **vittoria di Troy Jackson**, figura storica del progressismo del Maine di cui è stato presidente del Senato. Sostenuto da Bernie Sanders, per il quale aveva lavorato nelle campagne presidenziali del 2016 e del 2020, Jackson ha dimostrato come il consenso emerso dalle primarie non fosse legato soltanto al carisma di Platner, ma a un preciso orientamento politico della base elettorale. Il risultato è particolarmente significativo in quanto Jackson è stato scelto non replicando le primarie regolari, bensì attraverso una procedura ibrida e ristretta adottata dal Partito democratico del Maine, conclusasi con la convention del 25 luglio. I primi sondaggi per le elezioni di novembre lo collocano già con un lieve vantaggio rispetto alla **senatrice repubblicana Susan Collins**, in carica dal 1997 e considerata fino a pochi mesi fa una delle favorite per la riconferma.

LEGGI ANCHE...

Corporation e consulenti
dominano i democratici Usa

Angelo Greco - Elisabetta Raimondi

